

Coaloe sulle migrazioni e Ventura

# Aigues Mortes Un massacro

Lo storico casalese Roberto Coaloe parteciperà alla festa di fine anno scolastico del CPIA, il prossimo giovedì 31 maggio (dalle ore 18, in via O. Capello, n. 3, v. pag. 10), con una conferenza sul tema delle migrazioni. Un'occasione per riflettere, nell'edificio dedicato a Luigi Hugues, sul nostro territorio oggi, al suo futuro, con le comunità di accoglienza e le scuole. Il titolo della relazione di Coaloe è: «Gli emigranti italiani in Francia tra Ottocento e Novecento. Il caso di Lino Ventura». Anticipiamo in parte (vedi nostro sito internet) l'intervento di Roberto Coaloe, storico e scrittore, collaboratore delle pagine culturali di vari quotidiani italiani, come Il Sole24Ore e Libero, autore del volume «Ascesa e caduta di una stella. La vita e i film di Lino Ventura» (La Lepre Edizioni, in uscita a metà giugno in libreria).

**R**icordare le tante storie dei nostri emigranti è utile per denunciare i segni di paura e di insicurezza che talvolta rasentano il razzismo e la xenofobia, spesso cavalcata da correnti ideologiche e falsati da un'informazione che deforma la realtà. Ripercorrendo le vicende degli emigranti italiani in Francia, ad esempio, ricordiamo che siamo stati - in tempi recenti - un popolo di emigranti vittime di odio razzista. Emblematica è una storia di fine Ottocento, quando, nel Sud della Francia,

un numero imprecisato di operai nostri connazionali furono linciati dai francesi, inferociti contro chi gli "rubava" i salari. A quell'epoca fu un fatto che fece scalpore, se ne parlò a lungo in giornali non solo europei. Il massacro di Aigues-Mortes del 17 agosto 1893 costò la vita a nove operai italiani; ci furono anche quattordici dispersi, quasi sicuramente ammazzati. Il fatto, nato da un banale incidente, accadde nella città francese delle memorie medievali di San Luigi, diventata nei secoli la terra di produzione dell'oro bianco: il sale. Il lavoro nelle saline era durissimo; nell'Ottocento vi erano impiegati soprattutto operai emigrati dall'Italia, in particolare dal Piemonte, che subivano il razzismo di quelli d'oltralpe. I francesi del Midi avrebbero voluto cacciare via i piemontesi, chiamati con disprezzo *pimos o christos*, per la facile abitudine alla bestemmia...

...Cento anni fa nasceva a Parma Lino Ventura, «Angiolino, Giuseppe, Pasquale», è figlio di Giovanni e di Luisa Borrini. Il 7 giugno 1926, Luisa e il piccolo Lino, abbandonati da Giovanni, arrivano a Parigi. La vita del piccolo migrante è difficile. Il riscatto avviene con lo sport, dopo aver partecipato in Francia alla Resistenza. È strano notare come la figura di Ventura, poi una star del cinema mondiale, sia stata sinora completamente snobbata in Italia! Proprio lui che ci tenne a conservare la cittadinanza italiana...

